

100 EURO E LODE

IL MERCATO DELLE UNIVERSITARIE SQUILLO

DOPIE VITE LE COLLEGHE ITALIANE DELLE STUDENTESSE-ESCORT DI CAMBRIDGE POPOLANO I SITI INTERNET A LUCI ROSSE E I PRIVÉ DELLE DISCOTECHE. ALCUNE PER PAGARSI LA RETTA, MOLTE PER FAR LIEVITARE IL CONTO IN BANCA.

di **ANTONELLA PIPERNO** e **ALESSANDRO CALDERONI**

Gradiscono rose. Anzi, roselline. Mai meno di 100, qualche volta 300 o anche 500. Ma il romanticismo c'entra poco. Nel gergo delle universitarie che vendono il proprio corpo, petali e affini stanno per euro. «Quando non studio aspetto proprio te per farti vivere momenti indimenticabili, amo i fiori, portami 300 rose» recita una tal Melissa in uno degli annunci gratuiti di Bakeca.it, nato per gli scambi (di libri, di alloggi) accademici, ma popolato di proposte che al mondo degli studi si avvicinano giusto con i doppi sensi. Una per tutte: «Accompagnatrice universitaria, dolce e sensuale, si offre per interrogazioni esclusivamente orali». Bakeca.it non è il solo. Kijiji.it è del tutto analogo. E le universitarie pronte a tutto, oltre che sui siti specializzati in escort, come Birikine.com, Ragazzeinvendita.com ed Escortiamole.com (dove l'inserzione si paga), ogni tanto si infiltrano perfino su Studenti.it, 2 milioni di iscritti e una sezione annunci con attento filtro censorio. Particolare curioso, visto che proprio il sito diretto da Giulia Serventi Longhi, figlia del segretario generale della Federazione

della stampa, con il suo mensile *Studenti magazine* è stato il primo (e unico per il momento) a produrre un'indagine sulle studentesse squillo. Prima dell'inglese *Varsity*, che a settembre ha fatto il giro del mon-

do con lo scoop sulle ragazze di Cambridge che lavoravano come escort per l'agenzia Takemetodinner.com.

In Italia il 21 per cento degli studenti conosce colleghe che guadagnano con il corpo (oltre alle prostitute, cubiste, camgirl...). Stima di Studenti.it: 75 mila. Una quindicina d'anni fa scoppiò lo scandalo del film *Sesso e cellulari*, girato a Perugia con la partecipazione di universitarie, e sembrò un caso isolato.

A livello internazionale, una ricerca dell'Università di Kin-

gston segnala che, Cambridge a parte, la prostituzione universitaria in Gran Bretagna è cresciuta del 50 per cento negli ultimi sei anni. Impennata comprensibile visti i costi di certi college, anche più di >

PENNY PRODUCTIONS



«Amo i fiori, portami molte rose»

REGALINI E DINTORNI: IL LINGUAGGIO IN CODICE DELLE VENTENNI «HAPPY».

Gli euro diventano fiori, il termine squillo, troppo forte, viene ingentilito in «girl». Ecco, di seguito, il gergo utilizzato dalle universitarie che vendono il loro corpo negli annunci pubblicati nei giornali e soprattutto nei siti internet.

Rose: sono gli euro («100 roselline» equivalgono a 100 euro).

Scalini: come sopra.

Esempio: «Devi salire 200 scalini».

Girl: versione universitaria delle escort. A differenza delle prime, non superano i 24 anni, sono meno costose e lavorano solo nelle loro città, senza viaggiare.

Ragazza happy: sinonimo di girl.

Camgirl: ragazza che evita contatti sessuali e si vende soltanto spo-

gliandosi davanti a una web cam.

Raiuno e Raidue: rispettivamente rapporto sessuale vaginale e anale. Il termine deriva da «primo canale» e «secondo canale». La frase più ricorrente è: «Se vuoi vedere Raiuno e Raidue devi portare 300 rose» (o salire «300 scalini»).

Regalino: pagamento.

PANORAMA 1/11/2007

296 | Società

> 10 mila euro l'anno.

Ha fatto scalpore, a luglio, l'annuncio «Verginità in vendita per 10 mila sterline» di una diciottenne londinese in cerca di soldi per pagarsi l'università. E se secondo il sindacato Sud-Etudiant una studentessa francese ogni 57 arrotonda con il corpo, bordelli e club di striptease tedeschi contano parecchio su una buona percentuale di forza lavoro studentesca. Tanto che quando lo scorso anno l'Assia e il Baden-Württemberg decisero di introdurre le tasse all'università ragazzi e soprattutto ragazze si denudarono in piazza al grido di: «Ma dobbiamo prostituirci per pagare l'università?».

Adesso però, oltre alla globalizzazione e all'impennata del fenomeno, favorita da internet, è cresciuta la fantasia imprenditoriale. In ordine di spregiudicatezza, le studentesse si dividono in lap dancer, spogliarelliste, camgirl e squillo. La penultima è la specialità del momento, ha appena ispirato un libro, *Diario di una webcam girl* (Mursia): ci si spoglia davanti alla webcam senza mai incontrare i clienti, l'ideale per non sporcarsi troppo corpo e coscienza.

Non che il sesso virtuale abbia spazzato via quello consumato. Gianni, trentenne romano, organizzatore di feste nelle discoteche romane, racconta a *Panorama* di universitarie «happy» pronte a infilarsi nei privé frequentati da uomini con il portafoglio pieno, spesso calciatori.

Internet serve anche a loro, per gli annunci, che costano un migliaio di euro al mese. E sul web, oltre a diverse soluzioni occupazionali, hanno elaborato anche una vasta gamma di forme di pagamento.

A volte basta una ricarica del cellulare, come nel caso di Laura, 21 anni, che studia filosofia e si limita a vendere via email le foto che, su ordinazione, si fa con l'autoscatto: si risponde all'annuncio, lei invia il numero e dopo aver accertato che il suo cellulare è stato rimpinguato di 10 euro spedisce la foto. «I maschi sono proprio strani, chi vuole immagini blasfeme, chi sguardi da innamorata, chi farebbe follie per la mia pipì».

Si accontenta di poco, come la fuorisede di giurispru-



VEDERE MA NON TOCCARE La copertina del nuovo «Diario di una webcam girl» (editore Mursia) e Helen, l'anonima autrice, mentre chatta al computer.

denza che vende i suoi slip usati in rete. Per le cifre più consistenti c'è Postepay, la carta ricaricabile anonima delle Poste italiane che consente piccoli spostamenti online di denaro. Alla fine del mese c'è chi si ritrova con un migliaio di euro in tasca e chi se la passa molto meglio, con 15 mila euro in nero.

A giudicare dagli annunci il mercato è dominato dalle fuorisede: un po' perché per loro la vita costa di più (retta universitaria a parte, almeno 600 euro al mese per alloggio, vitto e trasporto); un po' perché fuori casa c'è più libertà. Lo conferma Mario Morcellini, preside di scienze del-



la comunicazione della Sapienza di Roma: in un'indagine sull'utenza universitaria dove si interrogavano gli studenti sui «modi non considerati positivi per sbarcare il lunario», alcune ragazze originarie di Spoleto «hanno raccontato che si prostituivano nella loro cittadina, ma soltanto durante il periodo del Festival».

Diana, che viene da Napoli, studia a Roma all'Accademia di belle arti e monopolizza lo spazio gratuito di Bakeca.it con una ventina di annunci dove si descrive come «studentessa, birichina, quinta di seno, pantaloni 44», si vende invece tutto l'anno in un appartamento di piazzale Clodio. Ma cerca la redenzione con un film autobiografico, *Tra le braccia del demonio*, che, ancora in cerca di un produttore, racconta di una fuorisede che arriva in città piena di speranze ma finisce nelle braccia di un uomo che la sfrutta. Nel finale, strappa cuore, l'universitaria-squillo si immola, riservandosi una morte per cancro.

«Molte fuorisede hanno davvero bisogno di denaro» osserva Morcellini «ma non credo che sia l'unica spinta. Chi si vende oggi lo fa anche per la borsa e gli >

INTERNET ABBATTE I COSTI Il menu del sito Daliakorra.com con le tariffe per i vari tipi di prestazione. Per uno strip mediato dalla webcam bastano 10 euro.

PANORAMA 1/11/2007

298 | Società



> abiti firmati, magari vive a casa con i genitori». Bamboccione in cerca di lussi?

Deborah, che viene da Treviso e studia architettura a Venezia, dove vive con altre tre ragazze, più che alle griffe pensa però alle bollette: nella sua stanza si trasforma nella spregiudicata xdebo-

rax1986, brunetta rovente che esaudisce via webcam i desideri di chi acquista il suo contatto su Ragazzeinvendita.com: «Con tre ore di lavoro al giorno faccio 1.500 euro al mese circa» racconta a *Panorama*. «I miei risparmiano e non devo impazzire per pagare la luce».

FINIREMO IN MUTANDE. Un anno fa due Land tedeschi hanno introdotto le tasse accademiche. I ragazzi hanno protestato così.

Più sofisticata la trovata di Rossana, umbro-molisana studentessa di psicologia a Torino, Dalia per la webcam: nel suo sito Daliasexcam.com uno striptease (10 euro per 10 minuti) o la visione di un rapporto completo con un uomo (35 euro) si pagano con la carta di credito.

E il docente chi è? «L'assistente di un mio docente. Parlavamo di perversioni tecnologiche al bar e abbiamo deciso di mettere su questo servizio. Racimolo un migliaio di euro al mese».

Ma c'è chi vendendosi si è sistemata per la vita. Come Virginia, 22 anni, iscritta all'Accademia di Brera, passata dalla lap dance ai privé e quindi al lavoro da escort. Nel 2006 ha guadagnato 120 mila euro, in nero. «Il mio corso sta per finire, tornerò a casa piena di soldi e di idee». Secondo una ricerca dell'Unione universitari, con i lavori tradizionali, tipo cameriera nei pub o baby sitter, le studentesse non riescono a guadagnare neanche 500 euro al mese. ●

(ha collaborato Marco Trozzi)